

E gira la giostra gira



**Antonello Pau**

**E GIRA  
LA GIOSTRA GIRA**

*Libro documento*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2022  
**Antonello Pau**  
Tutti i diritti riservati

*A Stefania e Alberto.*



# **SOPRAVVISSUTO. O FORSE NO**





Il piccolo apre gli occhi e vede tanta luce dall'unica finestrella spalancata della cameretta e dalla porta che dà sulla cucina, sempre aperta.

Dal lettino si gira alla sua sinistra e guarda per terra.

Il suo primo pensiero è lo stesso della sera precedente prima di addormentarsi.

È per le scarpe nuove fatte apposta per lui, con le stringhe di cuoio e l'odore del grasso che le protegge tenendole morbide, impermeabili e anche pulite.

Normalmente sarebbe un odore sgradevole, di grasso suino, ma per lui è come un piacevole profumo.

Non ha ancora cinque anni e ogni mattina al risveglio è felice.

Nessuno dei suoi coetanei ha le scarpe.

Ma che bambino fortunato! E invece no.

È stato un parto difficile, complicato.

Hanno rischiato di morire, lui e la mamma e dopo qualche mese si è visto che non muoveva bene il

piegino sinistro, che era anche un po' storto e più piccolo dell'altro.

Aveva iniziato a camminare tardi, a più di due anni e inciampava e cadeva spesso.

Un bravo calzolaio di un paese lontano gli ha fatto qualche settimana fa delle scarpe su misura, le prime, rinforzate, un po' alte, che gli tengono il piede dritto.

Ma a lui non interessa questo.

Gli piacciono le scarpe e basta.

È felice per la luce del mattino e per i bei suoni che vengono da fuori, dalla campagna. Perché la loro casetta non è nel paese, anche se non lontano, ma in una piccola radura immersa in un bosco di lecci.

È molto comoda.

Alla cucina si entra direttamente dall'unica porta che dà all'esterno, che ha in alto due sportelli che fanno da finestra.

Poi ci sono due stanzette una per lato, la sua più piccola, con la porta sempre aperta, e quella dei genitori con la porta sempre chiusa.

Tutto qui.

Il gabinetto no, quello non c'è.

Ma nessuno da quelle parti ce l'ha.

Sarebbe un'inutile comodità di cui non si sente la necessità.

Una mollezza.

C'è tanto posto all'aperto.

Stanno un po' peggio in paese dove non c'è tanto spazio intorno alle case.

Ma questa mattina c'è qualcosa di strano, di diverso, che lo ha svegliato.

Non capisce cosa.

Sente il solito cinguettio dei passeri sul tetto e ogni tanto il verso di qualche gazza dal bosco, che talvolta assomiglia a quello di un gatto.

Ma no.

Non sono certo questi i suoni che lo hanno svegliato, c'è abituato.

Mah! Ecco all'improvviso un guaito quasi disperato, che non aveva sentito mai, come un lamento, una richiesta di aiuto.

Salta giù dal letto, si infila gli scarponi e come può corre fuori.

A ridosso del muro laterale alla destra della casa c'è una piccola tettoia con due pilastri in pietra.

Legato con una fune ad un anello in ferro fissato sul muro c'è un cucciolino che grida e si dimena disperato.

A prima vista sembra un cagnetto, ma non ne ha mai visto uno così.

Uggiola in modo strano e ha un musetto a punta, sottile sottile, le orecchie piccole, triangolari, appuntite e poi una coda sproporzionata, grossa e pelosa.

«Mamma, mamma, corri.

Vieni a vedere!»

Ecco la mamma.

È giovane, ma non tanto. Però energica, forte.

Tiene in mano una zappa perché stava lavorando nell'orto dietro la casa.

«Giuseppe, che c'è?»

«Guarda, guarda!»

«Ma è un volpacchiotto, non ne avevi mai visto uno?»

«No, mai.

E perché è legato?»

«Sai. Bustianeddu ha la passione per gli animali. Gli piacciono proprio e si affeziona. Lo ha catturato e lo tiene legato, se no scappa.»

Giuseppe non è convinto della risposta.

Il cucciolo si dibatte cercando di liberarsi.

Si vede che soffre.

«Ma! Me le legghi *le cape?*»

E già. Le “cape”.